FAQ per la compilazione della scheda di rilevazione dati
Allegato alle Linee Guida

Edizione 2018

Nel documento è riportata una lista di domande ricorrenti per l'utilizzo del modello di analisi infortunistica e per la compilazione della relativa scheda. Per facilitare la lettura, le domande sono state suddivise per temi o parti specifiche della scheda di rilevazione stessa.

INDICE

1. **Dati generali della scheda**
2. **Definizione dei fattori ed attribuzione di Stato o Processo**
3. **Caratteristiche dei fattori: Determinanti e Modulatori**
4. **Approfondimenti sulla voce "Problema di sicurezza"**
5. **Schema energetico e trattazione dell'incidente**

FAQ 1 - DATI GENERALI DELLA SCHEDA (item 1-24)

1.1 Come codificare il campo "anzianità nella mansione " nel caso di ditta che ha variato, nel tempo, ragione sociale?

La variazione di ragione sociale è indifferente, così come lo sarebbe il caso di trasferimento ad altra ditta, volendo conoscere proprio l'anzianità complessiva nella mansione con riferimento all'intera storia lavorativa dell'infortunato.

1.2 Esiste un limite di "spazio" per la compilazione della parte "descrizione dell'infortunio"?

Non ci sono limiti evidenti di spazio per la descrizione dell'infortunio, è bene tuttavia effettuarla in modo quanto più possibile sintetico. Nel riquadro disponibile va riportato un testo ordinato cronologicamente in tre parti:

- il CONTESTO LAVORATIVO E ORGANIZZATIVO, ovvero l'ambiente di lavoro e le attività in corso prima dell'infortunio;
- la SEQUENZA INFORTUNISTICA, ovvero l'incidente, il contatto ed il trauma;
- i FATTORI CAUSALI, ovvero i determinanti ed i modulatori intervenuti nella dinamica complessiva.

1.3 Come deve essere codificata la variabile "rapporto di lavoro" per i lavoratori stagionali e a part-time?

I lavoratori stagionali rientrano nella categoria dei "Dipendenti a tempo determinato", il codice è pertanto 0. Mentre per quelli part time dipende dalla specifica forma contrattuale, oltre il codice 0 è selezionabile anche la voce "Dipendenti a tempo indeterminato", codice A

1.4 Se l'infortunato è lavoratore di ditta appaltatrice (es. manutenzione e pulizia macchine, ecc.) vanno riportati i dati relativi alla ditta d'appartenenza o a quella dove è avvenuto l'infortunio?

Vanno riportati i dati relativi alla ditta di appartenenza; solo nel caso si tratti di lavoratore interinale debbono essere riportati i dati della ditta in cui è avvenuto l'infortunio.

1.5 Cosa va riportato nei campi "sede della lesione" e "natura della lesione"?

Va riportato quanto scritto nel referto medico, tenendo conto che la codifica nella scheda di rilevazione viene espressa alla luce degli allegati I e II.

1.6 Nel caso di infortunio collettivo va compilata una scheda per ogni lavoratore che ha subito dei danni gravi o mortali?

Si, va compilata una scheda con le varie informazioni per ogni soggetto coinvolto che abbia riportato dei danni, sia gravi e mortali che lievi (tenuto conto che la parte della scheda relativa all'evento, compilata una sola volta, riporterà l'indicazione dell'infortunato con la maggiore gravità). In sostanza, la compilazione della scheda dal punto 5 in poi deve essere effettuata per ciascun lavoratore coinvolto nella dinamica infortunistica, anche nell'ipotesi di infortunati non gravi.

1.7 Come riaprire un caso chiuso (flag bollino = CC)?

Per garantire la stabilità dei dati certificati, solo l'amministratore di sistema può riaprire in modifica un caso definito chiuso (CC). Il responsabile scientifico regionale che desideri riaprire alcuni casi invia all'amministratore una lista degli identificativi dei casi da riaprire.

FAQ 2 – DEFINIZIONE DEI FATTORI ED ATTRIBUZIONE DI STATO E PROCESSO.

2.1 Quante schede dei fattori è obbligatorio compilare per la descrizione dell'infortunio?

In realtà non c'è alcun obbligo nel numero dei fattori. Si deve compilare una scheda per ognuno dei determinanti o dei modulatori che è stato individuato nell'infortunio.

2.2 I fattori di rischio Attività Infortunato ed Attività Terzi possono assumere la specifica di "Stato"?

No, per definizione Attività Infortunato ed Attività Terzi sono azioni (si ricorda che anche stare fermi sotto un carico sospeso è un'azione) pertanto assumono solo la specifica di "Processo".

2.3 Se in una dinamica infortunistica vengono individuate più criticità per una stessa tipologia di fattore, compilare una sola scheda che racchiuda tali problemi o schede distinte?

La regola di massima da tenere in considerazione nel caso dei fattori procedurali AI e AT è quella di valutare la loro continuità ed articolazione, mentre per gli altri fattori (UMI, …) è quella di tener conto della tipologia tecnica del problema. In altri termini, se il problema è scomponibile in parti distinte o se l'intervento per la prevenzione richiede interventi su parti o aspetti diversi occorre indicare e compilare più schede per una stessa tipologia di fattore.

Ad esempio, in una dinamica infortunistica il lavoratore che sta movimentando dei carichi ed

è addetto al loro sollevamento non regola le forche di sollevamento della gru secondo la grandezza dei bancali, inoltre lo stesso lavoratore posizione male le forche finendo con l'essere investito dal carico appena sollevato. In tale descrizione, si deve stabilire se indicare un solo determinante AI (non adatta le forche e le dispone in modo improprio) o due distinti AI (per le due azioni inappropriate). Dal momento che la procedura per il sollevamento dei carichi in questione contempla in stretta continuità la regolazione ed il posizionamento delle forche, è plausibile assumere un unico determinate AI "non regola le larghezza delle forche di sollevamento della gru e le posiziona nel pallets in modo errato".

Nel caso di un macchinario (UMI) per il quale si rileva la contemporanea mancanza della messa a terra e del salvavita, è opportuno compilare due schede distinte.

2.4 Come viene classificato un problema riguardante la linea-vita?

La linea-vita fissa rientra tra le componenti strutturali dei tetti, quindi è un fattore Ambiente. Infatti, la linea vita fissa è un elemento fondamentale per la sicurezza dell'ambiente di lavoro senza il quale l'operatore dovrebbe astenersi dall'iniziare la sua attività lavorativa

Quando la linea-vita è provvisoria, ad esempio nel montaggio di prefabbricati o nel caso di tetti in cui non fa parte della struttura (e non c'è l'obbligo che sia in sede per cui poi verrà tolta) viene classificata come UMI (va notato che il cordino e la cintura di sicurezza sono DPI).

2.5 Come classificare i problemi riguardanti gli impianti elettrici?

Nelle dinamiche in cui si rilevano problemi su impianti elettrici valutare le circostanze che portano ad identificarli come fattore Ambiente oppure UMI. In particolare, se il problema è strutturale (ad es. assenza di messa a terra o salvavita) specificare Ambiente, se invece riguarda la parte elettrica propria di un macchinario (compreso l'impianto di terra proprio della macchina fino alla connessione con l'impianto) indicare UMI.

FAQ 3 – CARATTERISTICHE DEI FATTORI: DETERMINANTI E MODULATORI

3.1 Nelle cadute dall'alto di lavoratore il mancato utilizzo di cinture di sicurezza va codificato come determinante o modulatore?

Tale fattore va inserito come MODULATORE in quanto non aumenta la probabilità di accadimento dell'incidente (la caduta) ma interviene tra questo ed il contatto.

3.2 La pendenza del terreno, ad esempio nei lavori agricoli in cui viene impiegato un trattore, è un fattore determinante?

No, un elemento ambientale critico non costituisce di per sé un fattore determinante ma uno status di cui tener conto prima di iniziare l'attività lavorativa. Le condizioni di lavoro (in particolare l'ambiente) non vanno prese in considerazione se sono condizioni specifiche in cui si deve operare (la pendenza di un terreno l'altezza a cui si svolge un lavoro, ecc.) a meno che il lavoro possa essere fatto in un altro luogo senza correre rischi (per esempio eseguire un lavoro stando in altezza quando posso eseguirlo a terra). Possono invece essere determinanti (o modulatori) le condizioni ambientali che sono mutate nel corso dell'attività.

3.3 Le protezioni delle macchine sono sempre modulatori?

No, le protezioni delle macchine si connotano a seconda della dinamica come determinanti o modulatori. Il loro ruolo è, inoltre, strettamente legato allo schema energetico utilizzato (variazione di energia o di interfaccia).

3.4 Quali materiali devono essere specificamente considerati, oltre a quelli in lavorazione, nel caso degli ambienti confinati?

Per gli ambienti confinati sono considerati tra i materiali anche i liquidi reflui, solidi pulverulenti o granulari stoccati soggetti a fenomeni di fermentazione, ossidazione, riduzione che comportano la trasformazione del materiale stesso ed esalazioni conseguenti. Il materiale, ovvero la sua trasformabilità, va considerato anche se non più presente nell'ambiente confinato nel caso in cui dia luogo a residui gassosi. Il materiale va contemplato altresì nel caso in cui le eventuali trasformazioni siano dovute al particolare contesto ambientale (lo zucchero o la soia nel caso di umidità presente nell'ambiente confinato), invece NON deve essere considerato se le esalazioni rientrano nelle sue caratteristiche intrinseche come, ad esempio, una vasca contenente trielina o un serbatoio contenente freon che producono per loro stessa natura vapori, analogamente per l'azoto che viene utilizzato per bonificare gli ambienti da residui gassosi. In questi casi va posta l'attenzione sul fattore di rischio che ha permesso alla sostanza di diffondersi (non aspirazione nel caso della trielina ecc.) o di entrare in contatto con la persona (mancanza di DPI ecc) o di permanere nell'ambiente (mancata ventilazione generale dell'ambiente).

3.5 Se un tecnico compila "Confronto con standard" e "Legge", cioè vuol indicare che c'era una carenza rispetto alle norme, è possibile poi affermare che la valutazione dei rischi è stata valutata sufficientemente?

Si, ad esempio nel caso in cui la protezione di un macchinario, o altro fattore, sia venuta a mancare successivamente all'iniziale valutazione dei rischi.

FAQ 4- APPROFONDIMENTI SULLA VOCE "PROBLEMA DI SICUREZZA"

4.1 Nella descrizione del "Problema di sicurezza", come bisogna comportarsi se sono interessate più voci?

Deve essere scelta una sola voce, ovvero quella prevalente. Perciò, è opportuno che sia l'operatore che ha condotto l'indagine a scegliere tra le opzioni quella più vicina alla sua ricostruzione dell'evento; se nell'attribuzione di un problema di sicurezza si è in difficoltà nella scelta, potrebbe trattarsi semplicemente di suddividere quel fattore su più schede (vedi FAQ 2.3)

4.2 Per il fattore "Utensili, macchine impianti", alle variabile "Problema di sicurezza – assetto…" si può scegliere più di una voce?

No, le cinque alternative possibili si escludono a vicenda. In particolare, "Presenza di elementi pericolosi", si riferisce a parti della struttura della macchina (es. "bordo tagliente" della stessa) e non agli organi lavoratori e loro protezioni.

In ogni caso, per più problemi vale quanto espresso alla FAQ 2.3: la presenza di elementi pericolosi (ad esempio una forma particolarmente acuminata) con cui l'infortunato è venuto a contatto è un problema riguardante un solo fattore, qualora si rilevasse anche la mancanza di protezioni fisse, questo è un problema di sicurezza relativo ad un altro fattore che, pertanto, andrà in un'altra scheda, sempre della categoria UMI.

4.3 Quando tra i DPI viene evidenziato il mancato ancoraggio alla linea vita, quale è il problema di sicurezza?

In merito ai DPI ed al problema di sicurezza, il non ancorarsi alla linea vita pur avendo indossato l'imbracatura di sicurezza si connota "mancato uso ma disponibile" e non come "uso errato".

4.4 Quando nella scheda DPI emerge un problema di sicurezza relativo al "mancato uso, ma disponibile" si è in presenza di un fattore di Stato o Processo?

Secondo le definizioni assunte dal modello di analisi, il "mancato uso, ma disponibile" è in generale un fattore di STATO, in quanto elemento preesistente alla dinamica infortunistica e che non si modifica nel corso di essa. Alcune eccezioni si hanno in base a come viene formulato il racconto, ad esempio quando l'azione di non usare un DPI, che fino a quel momento è stato indossato, avviene immediatamente prima dell'incidente, ad es. "risale sul tetto e non si ancora con la cintura che indossava", in questo caso l'azione si connota come DPI di PROCESSO.

4.5 Nel caso di un cedimento strutturale di UMI, quale problema di sicurezza va indicato?

Se il cedimento viene attribuito ad una scarsa o mancata manutenzione, allora il problema di sicurezza di UMI sarà "Assetto – altro: scarsa manutenzione". Altrimenti il problema di sicurezza verrà indicato come "Funzionamento: cedimento strutturale".

FAQ 5 – SCHEMA ENERGETICO E TRATTAZIONE DELL'INCIDENTE

5.1 Quale schema del modello di analisi infortunistica è più appropriato per gli infortuni dovuti al taglio degli alberi?

Nelle dinamiche riguardanti il taglio di alberi considerare che, in termini prevenzionistici e secondo le linee guida correnti, l'area pericolosa di caduta è estesa a 360 gradi anche se l'area probabile di caduta ha un angolo di 90 gradi di cui la bisettrice rappresenta la direzione prevista. Ne consegue che, nell'abbattimento di alberi, quando il lavoratore viene colpito dalla pianta siamo in presenza di uno schema di incidente a variazione di interfaccia.

5.2 Quale schema adottare nel caso di investimenti di operatori in ambienti dove mancano percorsi definiti per pedoni e mezzi?

Nei casi di investimento di operatori da parte di macchine/mezzi in movimento, in ambienti dove non ci sono percorsi definiti per pedoni e mezzi in movimento utilizzare uno schema a variazione di energia.

Diverso il caso in cui l'operatore viene investito in un piazzale condominiale e non dell'azienda o su strada dove non è segnalata/protetta l'area di lavoro. In questo caso prevale il fatto che la strada/piazzale non di lavoro siano percorsi predefiniti per il passaggio del veicolo e quindi è variazione di interfaccia - contatto con veicoli in movimento.

5.3 Come classificare gli infortuni in cui soggetti cardiopatici vengono colpiti da infarto nel corso dell'attività lavorativa?

Laddove il lavoratore decede in conseguenza di un infarto nel corso dell'attività, il determinante potrebbe essere individuato in AI nel caso in cui si riconosca un legame tra lo stress fisico dovuto all'attività lavorativa e la sua condizione di salute. L'essere cardiopatico non è di per se un fattore di rischio.

5.4 Come schematizzare gli infortuni legati a condizioni atmosferiche estreme?

Nelle situazioni in cui si riscontrano colpi di calore (il danno codificato come "lesioni da sforzo" con sede "Cuore") l'incidente corrisponde al contatto (nell'allegato VII, voce "27 Altro ..") con un'energia normalmente presente (quella solare è la più implicata anche se altre condizioni atmosferiche potrebbero influire). Per i fattori, in generale:

- l'assenza di copricapo è det. DPI
- l'assenza di strutture per operare al riparo o per effettuare pause è det. AMB

- lavorare all'aperto per un tempo prolungato senza pause e bevande reidratanti è det. AI
- eventuali problemi di salute (es. ipertensione o eccesso ponderale) sono modulatori e si configurano come mod. AI.

Con le debite considerazioni, l'approccio per i colpi di calore può essere seguito anche per i "contatti" con basse o bassissime temperature, utilizzando sempre lo schema a variazione d'interfaccia ed individuando gli opportuni determinanti e modulatori.

5.5 E' possibile che la ricostruzione della dinamica infortunistica secondo il modello Informo presenti due incidenti?

No, secondo la logica del modello di analisi l'incidente da inserire nel box corrispondente è l'ultimo avvenuto in ordine cronologico che ha portato al contatto (ambiente/lavoratore) ed al conseguente danno fisico del lavoratore. In una eventuale concatenazione di incidenti, quindi, il primo avvenuto (in ordine temporale) può rappresentare il o uno dei determinanti.